

Regionali, Polverini: "No voto a dicembre" Zingaretti attacca: "Grave il rinvio"

L'ex governatrice, l'assessore al Bilancio Cetica e anche il sindaco contraddicono le indicazioni del ministro Cancellieri che parlava di 90 giorni per andare alle urne. Alemanno: "Concordo con la Polverini, bisogna puntare all'election day". Le reazioni dell'opposizione capitolina. Duro il presidente della Provincia e candidato alla Pisana: "Così frattura tra istituzioni e cittadini". E nella capitale Pdl a rischio scissione

Votare a dicembre per le regionali del Lazio? "Impossibile". Parola di Renata Polverini, Gianni Alemanno e ora anche di Stefano Cetica, assessore al Bilancio alla Pisana e uomo chiave della giunta. Un'affermazione che ha generato una vera e propria levata di scudi da parte dell'opposizione con Nicola Zingaretti in testa, presidente della Provincia e candidato alla carica di governatore per il Partito democratico.

"Concordo con la Polverini, non ce la si fa a fare le elezioni entro dicembre, bisogna puntare all'election day - ha detto Alemanno in mattinata a margine di un convegno nella sua Bari - In questo momento non credo valga la pena di spendere 27-28 milioni di euro per fare elezioni separate. Credo che si possa trovare un election day che mette insieme tutto". Lo stesso indirizzo dettato da Cetica, tra i più stretti collaboratori dell'ex leader della Pisana: "Andare al voto nel mese di dicembre è tecnicamente impossibile oltre che economicamente insensato".

Si slitterebbe dunque fino ad aprile per coordinare le elezioni regionali con quelle comunali. Un ritardo che contraddice però con le indicazioni date dal ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri che per il Lazio aveva chiesto di andare alle urne entro 90 giorni dalla caduta del Consiglio regionale.

Nicola Zingaretti, che ancora prima di essere candidato alla presidenza già aveva ribadito la necessità di andare "al voto subito, ma proprio subito", oggi attacca: "Sono gravi i tentativi di rimandare nel 2013 le elezioni regionali, la frattura tra cittadini e Istituzioni si aggraverebbe ancora di più. Le parole del Presidente Napolitano sono un nuovo forte e chiarissimo monito alla politica a reagire, a dare segnali forti di innovazione, sobrietà e cambiamento. Un richiamo all'etica e al dovere. Non si può però applaudire e poi rimanere indifferenti alle sue parole, occorre una reazione e assunzione di responsabilità per superare questa situazione. E' questo il senso più profondo delle scelte che stiamo facendo nel Lazio: assunzione piena di responsabilità per rendere la buona politica protagonista di una rigenerazione democratica e di una radicale innovazione. Grazie al Presidente Napolitano dunque per le sue parole che ci spronano e convincono ancora di più a reagire con radicalità".

Un'esigenza ribadita dal segretario del Lazio, e possibile candidato al Campidoglio, Enrico Gasbarra che, a margine dell'assemblea nazionale del Pd all'Ergife ha detto: "C'è un'emergenza democratica e chiediamo subito il voto. Al momento c'è questa come priorità".

"La presidente Polverini e il sindaco Alemanno preferiscono tenere bloccata per mesi la Regione Lazio, invece di lasciare subito la parola ai cittadini" dice anche il deputato Pd Michele Meta, che aggiunge: "La democrazia ha un costo ed è surreale che chi ha sprecato milioni di euro oggi venga a fare la morale sulle elezioni. Non si può tenere in ostaggio un'assemblea legislativa, un'intera regione, un sistema economico e sociale per convenienze politiche, o peggio per garantire le proprie truppe fino a febbraio".

Da Bari a Roma, immediate le reazioni pure dell'opposizione capitolina alle parole del sindaco: "Che vergogna! Alemanno dà ragione alla Polverini perché sa bene che se si vota subito nel Lazio, purtroppo per lui, andranno a votare anche i romani e sa che lui ed il centrodestra verrebbero spazzati via dal voto popolare. Alemanno e la Polverini hanno paura del voto dei romani perché sono travolti dagli scandali e dal malgoverno. Difendono un paio di mesi di stipendio ai vari Fiorito e company e se ne fregano, e così la seconda regione italiana è bloccata" afferma in una nota il segretario romano del Pd, Marco Miccoli.

Umberto Marroni, capogruppo del Pd al Comune di Roma, si è appellato "al presidente Monti e al ministro Cancellieri affinché attraverso l'indicazione del voto a dicembre si rafforzi l'azione politica di razionalizzazione delle spese e riduzione degli sprechi costruendo una nuova stagione per la regione Lazio".

E anche dal PSI, il segretario Atlantide Di Tommaso si appella al governo Monti: "Il presidente del Consiglio metta fine a questa vergogna", ha detto Di Tommaso. "Dopo la grande abbuffata credono di salvarsi con il caffè amaro - ha aggiunto il segretario - Se non fosse tragica verrebbe da ridere. Dopo aver consumato, con il loro malgoverno a base di ostriche e champagne, il più duro attacco alle istituzioni democratiche, superiore a quello tentato dalle Brigate Rosse, non si fermano".

"La situazione economica e sociale del territorio laziale è al collasso, cittadini, imprese e territori aspettano risposte che non possono essere rimandate per squallidi calcoli elettorali - ha sottolineato - Da chi vuole rimanere attaccata alla poltrona, senza maggioranza politica perché sfiduciata dal consiglio. E senza stima e consenso popolare".

"Impedire al popolo di darsi subito un nuovo governo - ha concluso Di Tommaso - Rinnovando il consiglio regionale è il peggior vile colpo di coda che un centrodestra in ritirata poteva infiggere alla Regione Lazio. Qualcuno si era pure illuso leggendo i manifesti della Polverini con scritto 'Li mando a casa io'".

Il caos nel Pdl. Alemanno, dopo l'uscita di ieri in cui ha definito "inopportuna la presentazione di una lista Pdl nel Lazio", oggi ha aggiunto: "Credo che soprattutto a Roma e nel Lazio sia necessario creare una nuova realtà, un nuovo punto di riferimento" e in questo contesto "le liste civiche si devono aggiungere, le liste come quella di Renata Polverini devono essere presenti, però bisogna avere un'immagine totalmente rinnovata. Da questo punto di vista sono convinto che alla fine con Renata Polverini ci ritroveremo sullo stesso discorso".

E sul rischio esplosione del Pdl, tanto nazionale quanto locale "oggi - ha detto - c'è la speranza che questo non avvenga ma perché non accada bisogna che il rinnovamento, il cambiamento del Pdl, sia vero, reale, non un fatto di immagine. Abbiamo bisogno di un grande bagno di umiltà, di stare tra la gente, utilizzando lo strumento delle primarie: solo così possiamo far rinascere un nuovo soggetto unitario di centrodestra in grado di battere la sinistra, altrimenti il rischio è che ognuno vada per la propria strada".

"Berlusconi ha dato segnali chiari - ha aggiunto Alemanno - Si è dimostrato ancora una volta un passo avanti agli altri. Ha detto con chiarezza che questo Pdl va azzerato e ricostruito. E noi diciamo che deve essere ricostruito in mezzo alla gente". Con Alfano invece "il momento di svolta non si è mai concretizzato". "In questo momento - ha chiosato - è come se ci fosse un incendio che sta percorrendo le nostre case facendoci temere non solo una sconfitta elettorale ma una delegittimazione storica che non possiamo permetterci".

L'azzeramento del Pdl e la ricostruzione hanno dunque, secondo il sindaco, "come strumento principale le primarie", da estendere a tutti i livelli. "Noi - ha spiegato - potremo fare convegni, incontri, manifesti, ma se non utilizziamo uno strumento per fare un grande bagno di folla, per andare a sentire le diverse voci sul territorio, e lo utilizziamo in maniera sistematica per rifare le cariche di un nuovo partito, per fare le scelte e le candidature; se non facciamo questo rischiamo di fare l'ennesima operazione di vertice". Per quanto riguarda i possibili candidati, Alemanno ha detto che "prima dobbiamo creare lo strumento, poi verranno fuori i nomi".

In campo, nella capitale, giura che ci sarà: "Dopo i cinque anni anch'io voglio guardare in faccia, misurarmi su Roma e lo farò - dice - Credo sia necessario andarsi a misurare con il popolo del centrodestra". "Io - ha aggiunto - voglio continuare a fare il sindaco di Roma ma non posso farlo se a livello nazionale viene giù tutto".

Poi, tornando a parlare di Pdl, ha spiegato che le ragioni del caos all'interno del partito vanno ricercate "nella fragilità con cui è stato costruito: attento all'immagine e meno alla sostanza". Una critica che si fa più dura quando spiega: "Il centrodestra è basso nei sondaggi perché non abbiamo la proposta politica".

